Venerdì 19 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 43.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre » 12 trimestre » 6 mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA CAUSA DEGLI STUDENTI

NELL' AULA DI MONTECITORIO.

Ormai, perchè nulla avesse a mancare nella presente baraonda politica, a Montecitorio si discusse per due giorni *la causa degli studenti.* Cosichè l' indisciplina, il chiasso, le impertinenze di giovani che *non studiano niente*, ebbero persino l' onore di provocar nell' aula legislativa un voto per appello nominale!

A noi certo piace (credendo oggi una crisi inopportuna) che il Ministero, e più specialmente l' on. Villari, ne sia uscito con 107 voti di Maggioranza, correggendosi così il penultimo voto circa le *tramvie;* nè vogliam preoccuparci gran fatto nel constatare, come adesso, per l' Opposizione che vuol mostrarsi viva, eziandio i menomi accidenti od incidenti potrebbero, ad ogni qual tratto, far pericolare la baracca.

Ma questa volta, scrivendo, prescindere vogliamo da ogni considerazione politica; vogliamo unicamente la *causa degli studenti* mettere in rapporto con la causa della civiltà, del progresso e dell' educazione nazionale.

Difatti i *disordini delle Università italiane* furono, per due giorni, il tema di lunghi discorsi; ma noi non ci faremo a commentare Oratori tentennanti o addirittura inclinati, per falso concetto della libertà, a tutto condonare alla giovanile baldanza. Non ci faremo già noi a plaudire a que' Rappresentanti della Nazione, i quali, come già delle turbolenze piazzajuole degli operaj disoccupati, ora degli scioperi volontari della studentesca non si vergognano farsi un' arma di attacco contro il Governo. Ed è vergogna, ripetiamo, che fingasi da taluni di non capire come, tanto fra gli operaj quanto fra i giovani delle Scuole, trovinsi gli elementi i più eccitabili ed infiammabili, che, se non infrenati a tempo, diventarebbero la minaccia dell' avvenire. Ma ben ciò intesero quelli Oratori, che esplicitamente e senza reticenze riguardose plaudirono all'on. Bonghi che l' ha proposta, e all'on. Villari che nell'aula di Montecitorio discusse la *causa degli studenti universitarii.*

Di que' Discorsi abbiamo dato amplio resoconto. Ma giova fermarsi su talune sagaci considerazioni dell' on. Villari, Ministro sulla cui competenza non avemmo mai verun dubbio, e che ora merita la maggior simpatia per la nobiltà e fermezza de' propositi suoi.

Ned importa, se al Bonghi-Deputato l' altro jeri, mentre usciva da Montecitorio, si fecero riudire i fischi già uditi altra volta come Professore e come Ministro; ned importerà all' on. Villari, se sotto le finestre del Palazzo della Minerva non udirà più il plauso di que' buoni figliuoli della *Sapienza.* Importerà bene a tutti, e più alle famiglie de' giovani studenti, che impunemente non si ripetano più gli scandali, di cui furono teatro negli scorsi giorni le Università di Roma, di Napoli, di Palermo, di Torino e persino quella di Catania.

Al riordinamento degli Studj universitarii si penserà poi; e l'on. Villari ha diggià accennato di conoscerne i modi, ed i più convenienti ai bisogni e alla dignità della coltura italiana. Oggi si pensi a disciplinare studenti e cattedranti; ned uopo vi sarà di attendere Regolamenti o Leggi eccezionali. Il Ministro dell' istruzione ed i Consigli accademici hanno sufficienti mezzi per lo scopo raggiungere.

I tumulti e gli scioperi della studentesca, furono analizzati dall' on. Villari nella loro genesi generale, come anche ne' casi accidentali delle varie Università del Regno. Però saviamente accentuò il difetto di educazione morale, un falso spirito di solidarietà imposto da pochi arditi ai molti timidi, e ben disse parlando degli scandali degli studenti di Roma, che *si è fatto tumulto per la voluttà del tumulto!*

Dunque l' altro ieri a Montecitorio l' on. Pasquale Villari, proclamando risolutamente che ulteriori scandali saranno con ogni rigore puniti, trattò *la causa degli studenti* pel loro bene e per il decoro della Patria.

Posta così la tesi, davvero che provammo sommo disgusto per le tante miserie della nostra vita pubblica, se persino in cosifatta occasione siasi tentato, pur presentendone l' inefficacia, di umiliare coi voti il Ministro - filosofo, e di dare insieme un colpo, indirettamente, a tutto il Ministero.

Male, male assai, quando quelli, i quali più dovrebbero mostrarsi saggi, non si vergognano di abbassarsi sino a queste piccinerie! G.

Una voragine a Napoli.

Ieri a Napoli, lungo tutta la Via Purità, si è aperta improvvisamente una larga voragine profonda venti metri. Per fortuna non avvenne alcuna disgrazia, ma si dovettero far sgombrare tutte le case ed i palazzi della contrada.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 18 — Pres. FARINI.

Continua la discussione intorno al progetto sugli alienati e i manicomi, rimasta sospesa all' art. 38. relativo ai manicomi giudiziari; e si approvano gli articoli fino al 47 ed ultimo del progetto.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Pres. BIANCHERI.

Commemorasi il senatore Perez.

Villari risponde all' interrogazione all' on. Imbriani circa il rifiuto che sarebbe stato dato ai nostri fratelli latini di Rumania, che chiedevano di collocare una lapide a Roma madre, ai piedi della colonna Traiana; dichiara non esser giunta al Ministero alcuna domanda; ma, se perverrà, non esiterà ad accoglierla per dimostrare la simpatia del Governo verso il popolo rumeno.

Tali dichiarazioni soddisfano l' on. Imbriani, il quale mettesi a gridare: — Sono soddisfattissimo!...

Rudinì ridendo: — Finalmente!

Imbriani: — Sicuro! e lo sarò anche di voi quando mi darete buone notizie sull' affare dell' isola Pelagosa (*risa generali nella Camera*).

Imbriani ripete di essere soddisfatto, notando come i rumeni abbiano dimostrato la fratellanza verso l' Italia anche nel congresso che per ironia fu detto della pace.

Svolte quindi varie altre interrogazioni, alle quali i ministri diedero soddisfacenti risposte; svolta la proposta di legge dell' onor. Roux ed altri deputati sull' esonero dal dazio consumo per le Società cooperative, proposta che viene presa in considerazione; presentati qualche progetto e qualche relazione di secondaria importanza; si inizia la discussione dei provvedimenti finanziari, principiando da quello per le Conservatorie delle ipoteche.

—

La questione intorno a questo progetto sulle conservatorie delle ipoteche minacciava di diventare grossa. La Camera era appassionatissima.

Per comprendere bene la situazione, bisogna sapere che la commissione parlamentare aveva approvato il controprogetto preparato dal deputato Rinaldi nominato relatore della commissione, e che il ministro Colombo lo aveva accettato: iersera questi lo fece sapere agli on. Fani e Curioni membri della commissione.

La commissione si riunì. La maggioranza acconsentì che la discussione si facesse sul progetto ministeriale.

Curioni e Fani iersera rapidamente vi fecero alcuni emendamenti.

Oggi così si trovò alla Camera una posizione stranissima: — eravi la relazione Rinaldi, che frattanto non restò più relatore, essendosi a sua insaputa scartato il suo progetto, mentre la maggioranza della commissione mancava di relatore.

Questa confusione ha prodotto urli e grida dell' opposizione.

Al banco dei ministri eravi il solo Colombo.

Il ministro domanda che la discussione si apra sul progetto ministeriale, perchè esso ha portata esclusivamente finanziaria e non contiene riforme di altra natura.

Chinaglia, presidente della commissione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze e facendo le sue riserve sovra alcune disposizioni del progetto ministeriale, alle quali saranno proposti emendamenti, dichiara che la maggioranza della commissione non si oppone che si apra la discussione sul progetto ministeriale medesimo.

Rinaldi dice che, dopo le dichiarazioni del ministro, non può più rimanere al suo posto.

Meravigliasi che all' ultima ora il ministro sconfessi gli accordi che aveva colla commissione, e dichiara che presenterà emendamenti ad ogni articolo.

Deplora che il Governo, il quale falcidia il soldo ai diurnisti ed ai poveri impiegati e tassa persino i sussidi, non osi ora discutere un progetto che mira a colpire anche gli stipendi degli alti papaveri delle ipoteche.

Pugliese deplora l' abbandono da parte del Governo del progetto della commissione.

Se il Governo insiste nella sua proposta contraria al regolamento ed allo Statuto, propone la sospensiva.

Ferrari L., dinanzi al fatto, che si presenta nuovo alla Camera, fatto che è una flagrante violazione dei diritti e delle prerogative parlamentari, spera che la Camera stessa consentirà che si entri nel merito della legge.

Grimaldi propone la sospensiva ed il rinvio del progetto alla commissione, senza però dare alla sua proposta alcun carattere di censura al Governo.

Il ministro Colombo — giustificando il suo operato di fronte alla Commissione e alla Camera, in vista dell' insorta questione di procedura; finisce per accettare la sospensiva.

La destra applaudisce l' on. Colombo, quasi per rifarlo dei rumori violenti e degli attacchi della Sinistra.

La sospensiva si vota all' unanimità, meno i voti della Commissione che si astiene.

Le condizioni del Papa.

Col titolo « La condizione attuale del Papa in Roma » l' *Osservatore Romano* pubblica un violentissimo articolo di cui ecco un periodo:

« A volerla riassumere in poche parole, la condizione fatta al Papa è in Roma un insulto. Fuor del Vaticano l' assedio; intorno lo spionaggio; dentro l' infedeltà ». Confessa poi chiaramente che vi sono complici nello stesso Vaticano, nè vi è da meravigliare: se tra i dodici apostoli v' ebbe un traditore, avremo da fare le meraviglie che possasi annidare anche dentro il Vaticano?».

Alla frontiera occidentale

L' *Esercito* consiglia l' Italia di prendere delle misure difensive alla frontiera occidentale, dove la Francia continua l' avanzamento di truppe, aumentando l' effettivo delle compagnie.

Proverbi a rovescio.

Non far mai ben, chè non avrai mai male.

Questo proverbio a rovescio venne attribuito a Nicolò Macchiavelli.

Il celebre Segretario Fiorentino fu dalla posterità severamente giudicato. Inculcatore ai Principi di una politica di ferro e d' una morale assai discutibile, egli opinava che l' uomo preposto al governo di un popolo, doveva essere nel tempo stesso volpe e leone. Volpe per guardarsi dai lacci: leone per difendersi dai lupi. Il Principe, secondo lui, era tenuto ad osservare la fede nei soli casi che una siffatta osservanza non si opponesse all' utile proprio; avendo sempre di mira, che tutti i mezzi son buoni, purchè si raggiunga il fine desiderato. Si fece a distinguere le virtù dei Principi da quelle dei privati, e spinse il paradosso fino a sostenere, che talvolta per un Principe era virtù, ciò ch' era vizio per gli uomini comuni.

Questa ardita dialettica, che capovolge la nozione di una morale consacrata dai secoli, questa insolita maniera di scrutare nei cuori umani, onde conoscere il vero movente di quegli atti che si manifestavano nella vita pubblica e privata de' suoi tempi, condussero il grande Statista a profferire la sentenza che abbiamo in fronte riportata, a lui certamente suggerita dai molti esempi d' ingratitudine ai quali dovette assistere, e che forse anche direttamente lo amareggiarono.

Parlare di ingratitudine ai benevoli che useranno la indulgenza di leggere questo nostre povere cose, è lo stesso che portare, come dice l' Ariosto, *vasi a Samo e nottole ad Atene.*

Tutti ne abbiamo piene le tasche. Tutti dobbiamo subirla, e tutti o poco o molto la mettimo in pratica. Ma siccome ogni uomo, per quanto la Parca abbia lungamente filato per lui, non arriva mai alla piena conoscenza di sè stesso; così i vizi e le virtù, abbenchè a noi famigliari, lasciano sempre campo a chi voglia tentarne la definizione.

L' ingratitudine è un vizio il quale, mentre tutti gli altri possono annidarsi in ogni classe di persone, si attacca a quelli soltanto che furono beneficati in qualsiasi maniera, e che invece di retribuire il benefattore almeno con que' mezzi morali di cui nessuno è mancante, lo rimèritano con la dimenticanza e, peggio ancora, con la avversione, con la maldicenza, con le azioni moleste, ecc.

Le cause della ingratitudine non si potrebbero ricercare che in questo. Il benefattore, per molti, diventa una specie di creditore; ma se del creditore si può disfarsene pagandogli o restituendogli quanto gli è dovuto, non così può farsi col benefattore, verso il quale, quand' anche materialmente ci fossimo disobbligati, non ci riesce mai di spogliarsene dell' obbligo morale. Questa obbligazione è un debito insolvibile, almeno fino a che un' altra simile circostanza ci metta alla nostra volta nella posizione di essere benèfici altrettanto verso il nostro benefattore, il quale, in onta a ciò, ha sempre il vantaggio della precedenza.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 37

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE PRIMA

D' altronde, lo abbiamo già notato: quando Cristina entrò nella casa dei signori di Montalais, Maddalena aveva partecipato all'entusiasmo degli altri per la nuova venuta.

Da questo lato, dunque, Cristina nulla aveva a temere.

Maddalena era una creatura già guadagnata.

E comunque, forse poteva mai pesare qualcosa, il parere dell' orfanella?

— Non importa — pensava l' inglese. — Con una doserella d' ipocrisia gli affari si accomodano meglio... Questa ignorantina deve credere ch' io le voglia bene fino al momento che...

« Vero che, allora, non sarà pericolosa, più, e...

Un sorriso infernale sigillò il di lei pensiero...

« Da parte dei Burgand, che si mostrano circospetti e sospettosi, che potrebbe accadermi di male?... Non è certo ed essi che il conte di Montalais andrà a chiedere il permesso di...

« Il solo punto nero, il solo ostacolo temibile è Filippo...

« Purchè questa sfinge misteriosa non piombi di ritorno prima dell' *avvenimento!...*

Benchè il conte — e ne aveva le sue buone ragioni — mai le avesse parlato del figlio, Cristina sospettava qual fosse il motivo del suo improvviso partire.

Ed ella benediceva la lontananza di lui e null' altro domandava che di vederla prolungata.

Insomma, tutto andava a meraviglia per l' avventuriera, e nulla pareva sorgere a minacciare di un crollo l' edificio che audacemente ella aveva concepito...

. . . .

Quella sera, dopo il pranzo, Cristina, fedele al suo costume, sedette al piano, e domandò a Montalais:

— Che desidera udir prima, signore?

Egli trasalì al suono di quella voce, e alzò vivace lo sguardo sulla bionda inglese.

— Che dite?

— Le domando, signore, qual pezzo musicale desidera ch' io le suoni.

— Sì... Ah! perdonate: ero distratto. *L' invito al valzer*, se vi aggrada.

— E dopo?

— Dopo?!... Ma quello che vorrete voi... quel che vorrete...

Montalais ricadde nelle sue meditazioni.

Cristina, senza parer di accorgersi di nulla, cominciò la celebre suonata di Weber.

Alle dieci, Maddalena e Teresa uscirono dal loro cantuccio e vennero insieme a ricevere il bacio paterno sulla fronte.

Montalais rispose macchinalmente al rispettoso loro saluto.

Uscite le due giovinette, mistress Hovvard si alzò anch' essa.

— Mi permetterà, signore, ch' io pure mi ritiri... Questa sera mi sento assai stanca...

Il conte lasciò la poltrona.

Pareva molto contrariato.

— Ma questo è un vero disappunto... proprio un disappunto — mormorava egli. Poi soggiunse, a voce più alta: — Avevo deciso di chiedervi un colloquio oggi stesso... all'istante... Non aspettavo che di restar soli ...

— Ah! — sclamò ella con fare ingenuo. — Gli è un disappunto, com'ella dice. Ma questo colloquio non potrebbe rimettersi ad un altro giorno?

Il conte si piantò davanti la scaltra vedova e la riguardò fissamente.

— No — rispose, con tòno fermo. — No: il colloquio non può, non deve esser protratto. Quanto vi devo dire, lo saprete, e questa sera medesima. E' necessario!

« Così ho deciso e così sarà...

— Anche se io non vi consento? — pronunciò, con ostentata noncuranza, Cristina.

Montalais compres, dall'aria impertinente della vedova, ch'egli s'era lasciato trasportare troppo oltre.

Perciò, quasi supplichevole, si corresse:

— Ve ne prego...

Calma, serena, ella sedette, poggiando i gomiti sui bracciali della poltrona, la bella testa nelle mani.

— L'ascolto, signore: ma le ripeto, sono assai stanca...

— Oh non sarà cosa lunga... Vi domando solo dieci minuti...

Montalais andava e veniva per la sala, passando davanti a mistress Howard, con passo concitato ed incerto. Non poteva contenersi, più; e non sapeva da che punto cominciare.

Di nuovo, dopo alcuni minuti, ritornò a fermarsi a lei dinanzi.

La scaltra giovane alzò il capo, noncurante, e lo riguardò.

Era pallido, agitato, fremebondo.

Sembrava inquieto e molto perplesso. La sua bocca aveva contrazioni strane...

Sarebbesi detto, egli voler ricacciare indietro le parole, a volta — a volta lasciar libero prorompere dalle sue labbra il proprio pensiero.

Infine, bruciando tutti i suoi vascelli:

— Cristina — disse all'improvviso. — Volete sposarmi?

La Howard non potè vincersi e trasalì. Spalancò gli occhi meravigliata, attonita: e si rizzò a metà, come sospinta da una molla.

Veramente, da lungo tempo ella si aspettava quella proposta; ma non fatta in modo sì brusco, questo no, certo!

Ben presto, però, ella riprese il suo sangue freddo.

— Sposare lei?... E' impossibile — rispose pacata.

Toccò al conte ora di trasalire.

— Impossibile?!... e perchè?...

Poi soggiunse, con amaro sorriso:

— Forse, voi troverete che io v'insulto, ancora.

— No — fe' Cristina. — Ma...

— Ma che allora? — la interruppe quasi violentemente Enrico. — Vi amo da oltre un anno!... E voi nulla volete intendere...

« Vi offersi tutto che uomo possa offrire a una donna ch'egli ama...

« E mi avete respinto, sempre.

« Oggi, dopo riflessioni serie, molto serie, vengo a dirvi:

« Cristina, siate mia moglie, divenite la contessa di Montalais, e così le ricchezze che sdegnaste le possederete legittimamente. E avrete nel contempo, l' onore e la considerazione che s' addicono ad un nome rispettato.

« E rifiutate ancora?!...

« Ma che significa questa ostinazione vostra?...

(Continua)

Nelle vie ordinarie però, quasi sempre succede che il benefattore vanti un credito perpetuo in confronto del beneficato, a cui è preclusa ogni via alla rivincita, sia per impotenza, come per non trovar modo di contraccambiare co lui che disdegna di perdere il merito acquisito per il fatto beneficio. Se poi a questo peso, che viene imposto dal dover essere grati a colui che ne fece del bene, si aggiunga il dispetto che nasce da una supposta nostra umiliazione in qualità di beneficati; l'animo maligno, che sogna nel benefattore una insultante superiorità; ed altri non meno ignobili sentimenti, abbiamo materia più che bastante per fabbricare l'uomo sconoscente ed ingrato.

Veramente rattrista il pensare che la ingratitudine assume proporzioni maggiori, quanto furono più estesi ed importanti i benefici ricevuti. E saremmo per dire che questo vizio diventa colossale in chi deve quasi tutto il proprio essere a colui che lo tolse alla oscurità della nascita, alla miseria, alla ignoranza, allo spostamento sociale e lo rese persona civile, discretamente agiata, provvista di cognizioni e decentemente collocata.

Di questi esempi se ne van ripetendo più di quanto si possa credere, e massime in quelli che meno degli altri dovrebbero essere ingrati, e che dalla esteriore apparenza sarebbero gli ultimi a giudicarsi contaminati di colpa sì detestabile!

Ad essere giusti, bisogna peraltro riflettere che molti, che si chiamano ingrati, son meritevoli di qualche scusa. Il piccolo benefattore esige talvolta gratitudine più che non la esiga il grande, e rinfacciando e divulgando il poco bene che ha fatto o pretendendo continui ringraziamenti e servigi, perviene non solo a ricuperare il suo, ma anche ad avvantaggiarsene. Contuttociò, siccome il bene da lui fatto costituisce un'azione che non può essere contraddetta o smentita, egli può vantarsi in ogni tempo benefattore; ed il beneficato in apparenza, resosi ingrato per necessità e per giustizia, sarà sempre in faccia al mondo un ingrato. Per conseguenza, se non si può assolvere gl'ingrati, in molti casi meritano condanna anche i beneficenti.

La sconoscenza più imperdonabile si ravvisa nei casi, a dir vero, poco frequenti, in cui il benefattore opera il bene unicamente per amore del bene. Il vero benefattore molte volte previene la domanda del favore, del beneficio; lo impartisce subito e nel silenzio eloquente di chi fa, senza bisogno di spiegazioni su quanto è per fare; che del bene che ha fatto è consapevole appena la sua mano destra; che tura la bocca a chi vede compiuti i voti suoi in modo così prudente e delicato, e gli toglie lo sfogo della parola riconoscente, ecc.

Quali invettive sarebbero bastanti per confondere gl'ingrati che furono ammessi a godere di questo nobile e generoso esercizio del bene?

Udine, febbraio 1892.

F. B.

Milionari in mille angustie.

Al giorno d'oggi un milionario americano deve aver un cuore virile e valoroso. Dal giorno del tentativo alla dinamite contro il milionario Russel Sage, ogni Creso di Nuova York vive giorno e notte in mille angustie. Molti hanno cangiato totalmente il loro modo di vivere. Essi non vanno più liberamente per la via come gli altri cittadini, ma sono sempre accompagnati da guardie del corpo. Giammai fiorirono tanto gli affari delle agenzie dei «detectives» privati.

Un «detective» privato riceve otto dollari al giorno per il suo lavoro, che non importa fatica alcuna. Egli ha da far altro che, armato fino ai denti, andar dietro al plutocrate ed avere l'occhio attento su tutti quelli che potessero avere a che fare coi loro protetti o che portano soltanto una borsa a mano.

Alcuni milionari di Nuova York si fecero già fabbricare carrozze corazzate. Le finestre delle stesse sono di tale spessore, che la palla di una rivoltella tascabile non le può trapassare. Si vede sulle vie di Nuova York un certo numero di tali carrozze. Un milionario convertì addirittura in una fortezza la casa ed i suoi magazzini. Tanto all'esterno che all'interno, stanno di sentinella poliziotti segreti. Allorchè la figlia di Jay Gould diede ultimamente una «soirée», la sua casa brulicava di «detectives».

E' lusinghiero per gli anarchici!

Un reclamo della Svizzera ai governi italiano, francese ed austriaco.

Molti militari italiani, francesi ed austriaci avendo spesso varcato in uniforme il confine svizzero, il Consiglio federale fu costretto a reclamare presso i rispettivi governi dichiarando che queste abitudine sono contrarie al diritto internazionale.

Il governo tedesco proibì spontaneamente simili fatti.

Il progetto sulle Associazioni alla Camera Francese.

Parigi, 18. La seduta è presieduta da Floquet.

Hubbard chiede l'urgenza a favore del progetto sulle associazioni. Si rammarica che il Governo rimanga muto davanti all'attitudine del clero. Freycinet risponde che il progetto fu seriamente elaborato non a scopo di perseguitare la Chiesa (*benissimo*). Aggiunge che il progetto ha tale carattere che il Governo non può accettarne l'urgenza.

Risponde ad un interruttore, circa le relazioni della Francia colla Santa Sede; dichiara che la Santa Sede espresse al Governo francese le sue simpatie e il Governo spiegherà trattando gli affari del paese tutta la moderazione desiderabile.

Freycinet accetta l'urgenza, ma non nel senso indicato da Hubbard.

Pichon vuole l'unità repubblicana, ma senza il Papa.

Cuneo d'Ornano, bonapartista, loda la saggezza e l'abilità degli uomini attualmente al potere.

De Mun domanda spiegazioni.

Freycinet risponde che la Chiesa non è una delle associazioni contemplate dal progetto. Essa è retta dal Concordato.

De Mun replica: — E' impossibile separare le Congregazioni della Chiesa (*Approvazioni a destra — esclamazioni a Sinistra ed al Centro*).

Freycinet replica: — La nostra dottrina è quella di tutti i Governi che ci precedettero. Il nostro progetto non può mirare direttamente alla Chiesa. Accettiamo l'urgenza se tende soltanto ad affrettare la discussione della legge.

Rispondendo a Brisson ed a Clemenceau, dice che non deve rispondere categoricamente circa le formole diversamente interpretate. Se vuolsi una sanzione si presenti un ordine del giorno. (*Movimenti diversi*)

Presentasi parecchi ordini del giorno. Freycinet accetta l'ordine del giorno che invita il governo a perseverare nella politica repubblicana.

L'ordine del giorno, accettato dal governo, fu respinto con voti 304 contro 212.

La condanna dei croati che insultarono e minacciarono italiani.

A Rovigno è finito il processo contro i sedici contadini di Castellier che minacciarono e insultarono gli elettori di quel paese che avevano votato pel marchese Polesini, candidato degli italiani.

Del processo siamo venuti pubblicando ogni dì notizie: oggi diamo la sentenza.

La Corte, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, pronunciò sentenza di condanna per tutti i 16 accusati. Giovanni Cocianich-Bastianov, Giuseppe Rusich Cosar, Marco Rusich Cosar, Damiano Gustincich sono condannati a 11 mesi di carcere inasprito con un digiuno al mese; Gregorio Mendizza, Giovanni Bernobic fu Giovanni a 10 mesi con un digiuno al mese; Antonio Cociancich fu Michele anche a 10 mesi; Antonio Legovich Caporat a 5 mesi; Antonio Legovich Babich a 18 mesi di carcere inasprito con un digiuno al mese; Matteo Rusich a 6 mesi; Michele Covaz ed Antonio Labinaz a 3 mesi; Antonio Gustincich di Damiano, Giovanni Rusich-Bernobich a 2 anni; Giovanni Rusich-Sarco, Marco Pastorcich Ivach a 3 anni con un digiuno, isolamento e giaciglio duro ogni tre mesi. Questi quattro ultimi sono quelli che scagliarono le pietre contro i gendarmi.

Nei motivi della sentenza è accennato che agitatori croati ancora prima del 22 ottobre avevano fomentato gli accusati e detto loro che nel caso vincesse il partito italiano, l'Istria passerebbe all'Italia e che i possidenti sarebbero sopracarichi di tasse d'ogni sorta e diverrebbero coloni dei signori italiani.

Si disse pure che gli slavi, al ritorno degli elettori da Visinada, cominciarono ad insultarli gridando *m..., corna per gli italiani, morte e sepoltura per gli italiani!* Che nelle notti del 23, 24 e 25, turbe da 70 a 80 persone gridanti *zivio! mo le agli italiani!* incutevano serii timori nella popolazione di Castellier, in ispecial modo alle famiglie di Giovanni Mecchis, Giovanni Ventin e Marco Valenti, sotto le cui case minacciavano di morte e sepoltura gli abitatori, gettando sassi e sfidandoli ad uscire. Che tanta era la paura che nessuno si azzardava di uscire e di recarsi a messa la domenica del 25. Che la gendarmeria fu accolta alla grida di *corna e m..., per i gendarmi!*

Insomma furono accolti tutti i punti dell'atto d'accusa ed in base a questo, gli accusati furono condannati.

Il fatto contro i gendarmi avrebbe dovuto venir preso come sollevazione, ma in vista che nessun accordo c'era fra gli assalitori, i quali furono interrotti nel loro gridare dall'arrivo della forza, fu considerato quale pubblica violenza, prevista dai paragr. 81 e 82 maggior sanzione. Fu ammessa la questione di calunnia contro i gendarmi, per l'accusato Antonio Gustincich, il quale al dibattimento li chiamò ubbriachi fracidi.

Il processo degli anarchici. La tempestosa seduta di ieri.

Ieri, nell'udienza del processo contro gli anarchici, avvennero incidenti gravissimi.

Nella deposizione del testimone Irianni, agente di Pubblica Sicurezza, questi dice cosa disforme dai suoi verbali scritti.

I difensori domandano l'arresto del testimonio.

Il Pubblico Ministero si oppone.

Il Tribunale si ritira e ritorna nell'aula, pronunciando ordinanza che respinge la domanda di arresto, pur deplorando la leggerezza del testimone.

Allora l'accusato Bardi alzasi, dichiarando che non intende presenziare ulteriormente il dibattimento, non avendo fede nel Tribunale, e si mette il cappello per andarsene.

Molti accusati fanno cenno di seguirlo; altri no. Nella gabbia, si discute animatamente, a voce alta.

Il Pubblico Ministero grida: — Silenzio! Impongo di tacere.

Cipriani risponde: — Discutiamo sulla condotta che dobbiamo tenere!

Il Pubblico Ministero replica: — Impongo di tacere.

Cipriani pallidissimo, in piedi, col cappello in testa, grida: Non vogliamo tacere! Questo non è un Tribunale, ma una bettola!

Il Pubblico Ministero, rivolto al cancelliere, dice: — Cancelliere, segnate queste parole nel verbale.

Cipriani: — Segni pure! Me ne importa poco.

Pubblico Ministero: — Silenzio!

Cipriani: — No!

Tutti gli imputati gridano: — No! No!

Pubblico Ministero: Venga la forza!

Le guardie ed i carabinieri irrompono nell'emiciclo: il capitano di fanteria, si reca vicino al P. M. a prendere i suoi ordini. Il pubblico è numerosissimo, gli avvocati, e gli imputati urlano, schiamazzano: le donne ed i bambini, mogli e figli degli imputati che si trovano nell'aula, gridano e piangono: è un vero pandemonio.

La scena è infernale, indescrivibile; il tumulto è senza esempio.

Un grande numero di agenti, di carabinieri, di soldati, sgombrano l'aula in mezzo alle grida altissime ed alle proteste vivaci.

Il presidente fa un ultimo sforzo per raccomandare la calma; ma è inutile. L'agitazione continua enorme, senza precedenti negli annali giudiziari. Finalmente, vedendo la sua impotenza, il presidente desiste. Egli è pallidissimo, come sono pallidi gli altri due giudici. Ha l'apparenza di un uomo addolorato, sconfortato, umiliato: non ha più alcuna energia. Con un filo di voce rinvia l'udienza a domani.

Tutti i giornali danno lunghi resoconti della seduta, che può fare il paio con quella famosa dell'altro processo.

L'udienza d'oggi è indimenticabile.

I buddisti francesi.

La *Paix* assicura che più di 30 mila francesi si sono ormai convertiti al buddismo. Per giunta, si sono separati in due chiese: gli uni appartengono alla setta dei Neo Aisvarikas e credono all'esistenza di un Dio senza provvidenza e senza dominio sul mondo; gli altri fanno parte dei Neo Svabavikas e sono atei e nichilisti; questi ultimi anzi tendono ad abbandonare il buddismo ed adottare il Tavismo. La quale religione, se nol sapete, insegna che l'universo è governato da spirito invisibile e che la morale consiste nel ricondurre gli uomini allo stato di natura. Il Tavismo conta pure molti credenti anche in Inghilterra e in Germania, ma specialmente negli Stati Uniti. Frattanto, in Inghilterra e specialmente a Liverpool, le conversioni alla religione di Maometto, sono alla moda.

Accordo anglo-italiano.

Il *Siècle* dice, e noi riferiamo senza prestarvi gran fede, che de' negoziati sono attualmente in corso fra i Gabinetti di Londra e di Roma. Si tratta — soggiunge quel giornale — di concessioni reciproche; per quanto concerne l'Italia, il *Foreign Office* faciliterebbe la realizzazione delle sue vedute sulla Tripolitania e sull'Abissinia; per quanto concerne l'Inghilterra, l'Italia le assicurerebbe il suo appoggio per regolare la questione dell'Egitto e occupare Tangeri. Pare — conchiude il giornale francese — che queste trattative sieno molto avanzate e che il *Foreign Office*, nella speranza di vederle quanto prima attuate, avrebbe espresso alla Consulta il desiderio che il conte Tornielli sia conservato a Londra per qualche tempo ancora.

Un gravissimo incendio a Nuova Orleans.

Si ha da Nuova Orleans che un grande incendio ha distrutto parecchi negozi del Canal Street e di Borbon-Street, che sono le due vie più importanti della città.

I danni superano dieci milioni di dollari.

Cronaca Provinciale.

Festa da ballo a scopo di beneficenza.

Codroipo, 18 febbraio.

Sabato sera 20 corrente, alle ore 9, nella sala dell'albergo «Al Friuli» avrà luogo una Festa da ballo a beneficio della Società Operaia e della Società Filarmonica.

Così dice un avviso a stampa pubblicato dalla Commissione per la festa e fatto recapitare alle più note famiglie del paese e del distretto.

Anzi un membro di detta Commissione, quello incaricato degli indirizzi, desidera si renda noto che per quelle famiglie alle quali, per involontaria ommissione, non fosse pervenuto direttamente l'invito a stampa, valga il presente cenno che si pubblica sulla *Patria*.

La Commissione ed io con essa nutriamo piena fiducia che conoscendone lo scopo, il pubblico vi parteciperà numeroso, alla festa.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 1. Quello d'ingresso e ballo a lire 4.

Interverrà la distinta orchestra di S. Vito al Tagliamento, altre volte elogiata sulle colonne di questo giornale. Sarà diretta dal bravo maestro signor Pellegrino Neri.

Il nuovo cronista

Elezioni operaie.

Pordenone, 17 febbraio.

Ieri sera una eletta di operai si radunarono nella sala del Circolo Operaio e dopo animata discussione votarono di portare a candidati nelle elezioni della Società Operaia i signori: Piva Giorgio di Giorgio, Marcolini Giovanni di Antonio, Scaramuzza Luigi di Sebastiano, Caretta Antonio di Giuseppe, Da Ros Giuseppe, Tamai Antonio fu Giuseppe.

Credo che tali candidati sieno superiori a qualunque eccezione.

B.

Un altro perito per accidente.

Paularo, 18 febbraio.

Certo Baron Floriano, d'anni 26, da Castoja, frazione del nostro Comune, mentre era intento a trascinare una trave, perdette l'equilibrio e precipitò nel burrone sottostante alla località detta *Pra' traviers*.

Erano presenti i suoi compagni di lavoro Leonardo e Nicolò Solaro, i quali lo portarono a casa. Ma tanto gravi contusioni il poveretto avea riportate, che di lì a mezz'ora spirava.

I soliti danneggiamenti.

San Rosario fu denunciato per sospetto di aver tagliato dal campo aperto del marchese Fabio Mangilli in Pozzoletto, 60 viti, cagionando un danno di lire 60.

Il San è pregiudicato e si è reso latitante.

Esposizione minuscola.

Come abbiamo altra volta annunciato, è stabilito in massima, che nel prossimo mese di settembre abbia a farsi in Fagagna una piccola Esposizione agraria e d'istruzione, come quella di Brazzà dello scorso anno.

A Lauzacco

si ebbe un caso di vajuolo importato dall'America e due casi di vajuoloide: queste le notizie ufficiali fino al 15 corrente.

Le autorità presero tutte le misure necessarie: si rivaccinarono i vicini della casa ove si sviluppò la malattia e si presero misure efficaci per l'isolamento.

Baruffa.

Sussoligh Luigi di Valentino, d'anni 39, oste in Cividale, per motivi d'interesse, la notte del 14 andante, percoteva con pugni un tal Molinari Pietro di Giuseppe, il quale stava bevendo nell'esercizio del Sussoligh.

Il Molinari ebbe a riportar lesioni guaribili in dodici giorni; e l'oste bellicoso... una denuncia all'autorità giudiziaria.

Piccolo incendio

Verso le tre pom. del 15, per causa che ritiensi accidentale, abbruciava un fienile del contadino di Plotti Antonio di Giov. Batt. di Bottenicco, frazione del comune di Moimacco.

Danno, l. 340 circa, comprese lire 300 per guasti al fabbricato, proprietà del nob. Guglielmo De Claricini, pur di Bottenicco. Il tutto assicurato.

Lettera aperta.

All'illustrissimo signore, Chiap Luigi, Sindaco di Forni di Sopra.

Vi sono dei doveri morali cui sarebbe delitto mancare: doveri che non si possono interamente pagare, a motivo della grandezza di riconoscenza e di gratitudine cui danno luogo. Ed è per gratitudine e riconoscenza che noi cerchiemo molto relativamente soddisfare all'obbligo nostro offrendo pubblicamente il ringraziamento più schietto, sincero e puro.

A questi giorni ricevevamo dal R. Governo il compenso per il consolidamento delle frane ed il decimo tratte nuto sui lavori eseguiti nel 1888-89. E nel riceverli ben riconoscemmo la efficace cooperazione della S. V. I. che con raro esempio di bontà e cortesia ne patrocinò felicemente — appo le autorità — la nostra causa. Che se alle nostre domande rispondeano con tarde promesse e continui procrastinamenti — ben ne seppe la S. V. I. dissipare i falsi dubbi, convincerle, persuaderle e sollecitarnele al pronto pagamento.

Se di prima vista il giudizio non corrisponde alla grandezza dell'atto filantropico usatoci dalla S. V. I. — ben lo si deduce in coloro che avidi dell'onore per appagare i propri doveri e bisogni di lavoro per vivere onoratamente, si vedono mancare a tempo i mezzi per mantenere l'uno — e la mercede per procacciarsi l'altro.

Vorressimo avere facoltà gentili per poterle bastantemente esprimere la viva e profonda gratitudine che noi Le portiamo. La qual gratitudine è tanto maggiore quanto minore ne è il nostro merito. Anzi nessun merito conosciamo per farci degni del Suo patrocinio, se non si voglia chiamar merito la stima grande ed indicibile che noi Le portiamo. E veramente ci gode l'animo che la degnazione usataci dalla S. V. L'accresca, per così dire, i nostri vincoli di gratitudine verso Lei ottimo amministratore, integerrimo magistrato e filantropico cittadino.

Preghiamo istantaneamente la S. V. I. ad accettare i cordiali ed efficaci ringraziamenti e la riconoscenza che noi Le porgiamo in ogni miglior maniera possibile. E con grande stima e venerazione ci dichiariamo.

Forni di Sopra, 17 febbraio 1892.

Seguono le firme.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 190.

— GIORNO 19 Febbraio 1892 —

	18 Febbraio 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	19 Febbraio 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	+1.2	+1.6	0.3	+1.6	-0	+0.4	+0.8	3.4
Pressione atmosferica	735.	737.	741.5				733.2	
Provenienza dei cirri		OW NE					SO	
Acqua caduta nelle 24 h		Neve cent. 1.5						
Stato del cielo	Nevoso	coperto						

NOTE. Coperto piovoso nevoso

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole		Luna		
leva ore di Roma	6.56	leva ore	—	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine
Tramonta	5.26	tramonta ore	9.37 m	—
Passa al meridiano	12.10.32	età giorni	20.8	11° 22'
Fenomeni importanti		Fase		

Una Relazione del Senatore Conte di Prampero.

Abbiamo oggi ricevuto una Relazione del Senatore di Prampero, a nome dell'Ufficio centrale del Senato, circa la vendita di boschi a Comuni nella Provincia di Treviso.

Sentiamo compiacenza nel vedere il nuovo Senatore friulano attendere con diligenza ai lavori dell'alto Consesso.

La Relazione è concisa; ma dimostra che il subbietto venne esaminato coscienziosamente.

La conferenza di questa sera.

Lo abbiamo annunciato: questa sera, il chiarissimo prof. Dino Mantovani terrà, nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *Le Maschere italiane*, dalle otto e mezza alle nove e mezza.

Quanti si compiacciono dei godimenti dello spirito, vorranno certamente intervenire alla conferenza. Il tema geniale, il conferenziere già noto per lavori che gli procurarono fama; sono *stimoli* sufficenti per invogliare il pubblico ad accorrere numeroso.

Una circolare del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il *Bollettino* del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica una circolare del sotto-segretario Della Rocca ai Procuratori del Re ed ai Presidenti dei Consigli notarili relativa ad altra circolare del Ministero d'Agricoltura che richiama le Società di Mutuo soccorso all'esatta esecuzione della legge; fa divieto ai Corpi morali, agli Istituti ecclesiastici e laicali di acquistare beni stabili o accettare donazioni o lasciti senza autorizzazione Sovrana.

La circolare dell'on. Della Rocca raccomanda ai procuratori del Re di vigilare se le Società abbiano compiuto o compiano gli atti sovrindicati; prega i presidenti dei Consigli notarili d'invitare i notai a non prestare la loro opera per la stipulazione di contratti di simile genere senza che la Società abbiano l'autorizzazione; e se sanno di lasciti o largizioni a favore di Società, di avvertire oltre le Società anche la Procura regia.

Cose comunali.

La Giunta, nella seduta di jeri, fissava l'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio, indetta pel 29 del volgente.

Oltre le liste amministrative, che devono per legge essere approvate in febbraio; verrà proposto di adattare un tratto della fossa tra porta Gemona e porta Pracchiuso per uso di mercato ovini e suini: verrà anche proposto di sopprimere la latrina pubblica in piazza Venerio mettendo a disposizioni del pubblico delle latrine nell'Ospital Vecchio; ed inoltre, la costruzione di un chiavicotto in via della Prefettura.

Società parrucchieri-barbieri

L'assemblea tenuta iersera approvò il resoconto per l'anno 1891, presentante i seguenti estremi:

Entrate l. 377.56; spese l. 453.07; delle quali 366.60 per sussidi; deficit l. 75.51: così il capitale, al 31 dicembre 1891, era di l. 2696,55; il numero dei soci, di 43, con una sensibile diminuzione in confronto dell'anno precedente. Oltre questi, la società conta 21 soci benefattori.

Per le cariche sociali, si elessero: Ceconi Carlo, presidente, nuova elezione; consiglieri padroni Rigatti Antonio e Marcotti Antonio rielezioni, Flumiani Augusto n. e.; consiglieri agenti Re Lodovico e Martinelli Pietro rielezioni; Rumignani Guglielmo n. e.

Si elegge a cassiere: Petrozzi E; si rielegge a segretario Bisutti Leonardo; si elessero a revisori Ruggeri Nicodemo e Viola Umberto; si rielesse a portabandiera Buttinasca Angelo.

Feste carnevalesche.

In occasione delle Feste Carnevalesche che avranno luogo a Padova, Roma, Rovato e Verona, i biglietti di andata-ritorno distribuiti per quelle città dal giorno 20 andante a tutto il 1.o marzo p. v. dalle stazioni a tal vendita normalmente abilitate, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'acquisto e nei successivi, fino all'ultimo convoglio del quarto giorno, compreso quello della distribuzione, ma non oltre però l'ultimo convoglio del giorno 2 marzo detto, per quelli distribuiti dal 28 corrente in poi.

Corso delle monete a Udine.

Fiorini a lire 2.20 — Marchi a lire 1.27.15 — Napoleoni a lire 20.60.

Società degli agenti.

Domenica, alle due e mezza pom. assemblea generale dei soci nella sala della Camera di Commercio, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1891;
3. Nomina di cinque Consiglieri;
4. Nomina di tre Revisori dei conti.

Dalla esauriente relazione stampata e premessa al resoconto, leviamo la parte finanziaria.

Il Bilancio dà gli estremi che seguono:

Entrata	L.	5,953.57
Spesa e partite di giro	»	3,140.85
Civanzo netto	L.	2,812.72
Crediti	»	905.—
Patrimonio al 31 dicembre 1890	»	32,225.97
Patrimonio al 31 dicembre 1891	L.	35,943 69

Le riscossioni del 1891 furono superiori a quelle di tutti gli esercizi precedenti, e gli interessi del capitale continuarono nel loro aumento progressivo: la cifra di questi ultimi ammonta a lire 1574.63.

A questo felice risultato concorre in gran parte il servizio delle sovvenzioni che ebbe nell'anno trascorso uno sviluppo eccezionale.

Difatti al 31 dicembre 1890 i prestiti rappresentavano un credito di	L.	10.870.—
Ne furono aperti nell'anno 1891 per un importo di	»	52,960.58
Con un totale di	L.	63,830.58
Ne furono estinti per	»	47,983.72
e quindi la rimanenza a 31 dicembre 1891 era di	L.	15,846.86

garantite con Valori Pubblici di indiscussa solidità — depositati nella Cassa sociale — e che rappresentano un capitale di L. 22,626.86.

Comunicato.

La Presidenza del Consorzio Filarmonico udinese, recatasi ieri presso l'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per verificare se esistesse la lettera attribuita ad uno de' suoi Soci, e la quale detta di alcuni, col suo contenuto alienava dal Consorzio l'animo degli Agenti di commercio, ebbe dal signor Ispettore esplicita e formale dichiarazione che nessuna lettera di tale fatta gli era stata recapitata, e che per conseguenza la voce messa in giro, non era che una maligna insinuazione.

Il Presidente
Giacomo Verza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torci per la morte:

di *Carlini Giacomo*

Braida Gregorio	L. 2.—
Misani cav. prof. Massimo	» 1.—

Le offerte si ricevono all' Ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierasi.

CARNOVALE

Il ballo del Filodrammatico.

Il ballo Sociale dell' Istituto Filodrammatico, indetto per domani sera, promette di riuscire superiore ad ogni aspettativa, grazie la solerzia del Comitato organizzatore e le numerose adesioni di gentili signore e signorine agli inviti copiosamente diramati dalla Presidenza. La distinta orchestra cividalese, in detta occasione, suonerà una polka appositamente scritta e gentilmente dedicata dall'egregio Maestro Sussulig ai Soci del Filodrammatico. Un'altra sorpresa musicale sta pure preparando l'orchestra per cura d'un egregio professionista della nostra città, ma.... acqua in bocca, non vogliamo tradire il segreto. Chi vivrà, vedrà.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi
Ballo Sociale.

Si avvertono i signori Soci che non avessero ancora il biglietto di riconoscimento, che potranno ritirarlo presso la sede della Società (Palazzo Tellini, Via Calzolai N. 7 dalle ore 7 alle 9 p. di oggi e domani.

Il trattenimento famigliare.

alla Società fra gli impiegati civili, datosi ieri sera, per il molto concorso, e la schietta allegria che vi regnò fra i convenuti, può dirsi riescitissimo, e tanto che a tutti rimase vivo il desiderio di vederlo rinnovato prima che spiri l'attuale stagione carnevalesca.

Per completare una Cronaca.

A complemento del cenno dato sulla Veglia di mercoledì al Teatro Nazionale, troviamo di aggiungere che dessa terminò alle 4 del successivo mattino, mantenendosi sempre brillante ed animata, a merito della valentissima orchestra del nostro Consorzio Filarmonico che suonò e suona, come tutti sanno, in modo veramente superiore ad ogni elogio.

Gazzettino Commerciale.
Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 17 febbraio.

Neppure nel trascorso periodo la situazione dei grani ebbe naturali variazioni. I mercati furono su per giù eguali ai precedenti, vale a dire non molto affollati.

Lo stato della campagna.

Il tempo è stato bello e si poterono riprendere i lavori della campagna.

Ecco quanto scrivono dall'Italia in proposito, una parte del quale si riferisce alla nostra Provincia. Tempo normale; non ci sono notevoli lamenti. I lavori campestri procedono regolarmente.

I Frumenti sono prosperosi, le marcite verdeggianti, le erbe foraggere abbondanti, e fino ad ora le brine non hanno arrecato gravi danni al lino invernengo.

Anche pei canapai del Bolognese la nuova campagna si presenta bene.

Frumento. — Questo articolo è molto calmo ed i prezzi tendono al ribasso stante le pochissime domande. Si quotò da L. 28.50 a 29 al quintale.

A Nuova Jorck il frumento si quotò da doll. 1 1|8 a 1.05 1|4 allo stajo.

A Chicago da doll. 0.84 1|2 a 0.87 7|8.

A S. Francesco il frumento fece da 1.62 a 1.65 e a Portland da 1.52 1|2 a 1.57 1|2.

Agli Stati Uniti, secondo il *Cincinnati Price Current*, se si eccettuino le lagnanze più numerose che si emettono nel Kansas, la situazione dei raccolti è immutata.

Da Valparaiso (Chilì) si accenna a immensi danni, causati dalle cavallette.

Nella Repubblica Argentina si è seminato maggior frumento dell'anno scorso, ma la resa fu minore, cosicchè l'eccedenza per l'esportazione non supererà quella dell'anno scorso che fu di 3,500,000 quintali.

In Australia, affari in grano nuovo difficili. Nondimeno si spedirono per l'Europa 304,500 ettolitri a ordini e 52,000 per Londra.

In Russia i raccolti variano assai a seconda della regione.

E' certo che la proibizione d'esportare cereali sarà mantenuta sino al nuovo raccolto.

A Londra il frumento ebbe oscillazioni molto irregolari, ma con prevalenza ribassista.

La condizione dei raccolti seguita soddisfacente in Germania, nel Belgio ed in Olanda.

A Pest il frumento si quotò da fior. 10.34 a 10.62 e a Vienna da 10 50 a 10.78.

In Francia i primi grani seminati sono in buona condizione, ma gli ultimi furono danneggiati dai geli, talchè bisognerà forse seminarli in parte.

Procedono intanto alacremente i lavori preparatori per le semine primaverili.

Granoturco. — Nella passata ottava vi fu una discreta corrente di domande, tuttavia i prezzi rimangono invariati.

Segala. — Si quotò a L. 16.50 all'ettolitro.

Avena. — Calmissima.

Fagiuoli. — Alpigiani da 26 a 30 al quintale, di pianura da 18 a 23.

Sorgorosso. — Venne quotato da L. 7 a 7 50 all'ettolitro.

Castagne. — La quantità che si porta in vendita è ormai così diminuita che non sarebbe la pena di dare la relazione di questo articolo. Si quotarono da L. 10 a 14 al quintale.

Per dar lavoro agli operai disoccupati a Torino.

La direzione delle Ferrovie Mediterranee si è interessata dell'attuale crisi operaia, di Torino che va facendosi sempre più acuta per la continua mancanza di lavoro.

Già da qualche tempo si vocifera che la Mediterranea volesse concentrare in un unico palazzo, all'uopo costrutto, tutti i suoi uffici sparsi nei diversi quartieri della città.

La crisi operaia è venuta ad incalzare la cosa. Fra la Mediterranea ed i signori Musso e Copperi è stato firmato un compromesso, mediante il quale questi si obbligano a costrurre il palazzo che dovrà essere abitabile pel 1.o luglio 1893, sull'angolo del corso Re Umberto e via Valeggio, in vicinanza della nuova piazza d'armi.

Il preventivo di spesa è stato calcolato in 600 mila lire. I lavori incominceranno subito, così moltissimi operai troveranno una conveniente occupazione.

Il nuovo romanzo di Salvatore Farina.

A giorni verrà pubblicato dalla nuova Ditta Editrice Contemporanea, che si presenta sotto eccellenti auspici, l'ultimo libro di quel fecondo e forte ingegno, ch'è Salvatore Farina.

Per la vita e per la morte è un romanzo che deve certamente incontrare il gusto del pubblico intelligente e farsi leggere su larga scala: in esso l'illustre A., già così noto e apprezzato in Europa per la gentilezza della sua ricca tavolozza e per la finezza del sentimento profuso in ogni sua opera, mette in evidenza un'altra faccia del suo prisma intellettuale. Qel nuovissimo romanzo si sviluppa un commovente dramma umano, che fa palpitare e pensare. Nessuno di coloro, che seguono con attenzione la nostra migliore letteratura contemporanea, deve tralasciare di acquistarsi questo libro: esso è nello stesso tempo adatto ed interessante per il pensatore, com'è di facile ed avida lettura per una signora e per una signorina.

Ci riserbiamo il piacere di darne presto un'idea rapida dell'argomento, e parlarne più a lungo, tosto che ce ne farà l'invio la libreria Editrice Contemporanea.

Intanto all'illustre A. e ai valorosi editori le nostre felicitazioni.

Ci si annuncia nel medesimo tempo come d'imminente pubblicazione le 6.a edizione del *Mio Figlio!* dello stesso Farina.

Notizie telegrafiche.

La fiera dei vini a Roma.

Roma, 18. Oggi il segretario di Stato, on. Arcoleo, inaugurò la fiera e concorso dei vini nazionali con un breve discorso sull'importanza della produzione vinicola ed elogiando l'indirizzo della presidenza del Circolo enofilo italiano.

L'onorevole Toaldi pronunciò il discorso inaugurale.

Sciopero generale a Roma.

Roma, 18 Ieri sera a Borgo Vecchio si adunò in forma privata la Commissione promotrice del Comizio e i rappresentanti di parecchie Associazioni operaie. I presenti erano circa 12).

Dopo vivacissima discussione fu approvato un ordine del giorno col quale si stabilisce lo sciopero generale per venerdì prossimo e che sia continuato fino a che il Governo non provveda. I presidenti delle Società operaie sono stati incaricati dell'esecuzione della deliberazione con raccomandazione di adoperarsi per la chiusura di tutti i negozii.

La Società dei vetturini rifiutò l'adesione allo sciopero.

Preoccupazioni e precauzioni.

Roma, 18. Grande preoccupazione regna per la giornata di domani in causa dello sciopero generale votato iersera.

Le autorità presero grandi precauzioni.

Temesi che sciopereranno anche i tipografi.

Molti negozi si chiuderanno: ma l'energia dell'autorità assicura che non vi saranno disordini.

Oggi non vi fu nessun incidente. Molti picchetti di truppa erano sparsi per la città.

I ponti sono sempre guardati.

Si deferirono all'autorità giudiziaria gli individui arrestati in Montecitorio.

ULTIMI DISPACCI

Le dimissioni del Gabinetto Francese.

Parigi, 19. In seguito al voto di jeri della Camera, Freycinet rassegnò le dimissioni dell'intero gabinetto.

Incendio di uno Stabilimento metallurgico.

Genova, 19. Un incendio violentissimo distrusse lo Stabilimento metallurgico Roncalio, a Genova. 300 operai rimangono senza pane.

BORSA DI TRIESTE

del 17 corr.

Napoleoni 9.38 1|2 a 9.39 1|2, Zecchini 5.56 a 5.58 — Lire sterline 11.76 a 11.79 — Lire turche —.— a —.— Londra 118.25 a 118.50 — Francia 46.85 a 47.05 — Italia 45.35 a 45.55 Banconote italiane 45.40 a 45.50 = Banconote germaniche 57.90 a 58.— — Rendita aust. in carta 94.50 a 94.75.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 107.75— a 108.—.— detta in carta 5 p. c 102.35 a 102 50 Credit 306 — a 307.— Rendita taliana 89.— a 89. 1|4.

Borsino serale del 17 Febbraio. Rendita austriaca in carta 94 50 a 94.70, Rendita ungherese 4 p. c. 107.60 a 107.80.— detta in carta 102.20 a 102.40 Napoleoni 9.38 1|2 a 9.39 1|2 fine Feb. 9.39 1|2 a 9.40.1|2 Londra 118.25 a 118.50 Credit 306.50 a 307.50 Rendita italiana 88.75 a 88.7|8.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaté ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8 50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg. : MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.75

Laboratorio Chimico Farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L' uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l' irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscicconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Laboratorio chimico farmaceutico DI FRANCESCO MINISINI UDINE

PILLOLE al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose, (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, e dell' impoverimento del sangue.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d' aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del *Wermouth.*

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d' ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascenzione 1290.

VICENZA Via Cavour 2141

TREVISO Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

SE NECESSITATE

di qualsiasi Articolo da confezionarsi in Pellicceria, rivolgetevi solamente a chi può garantirvi in tutto e per tutto, e dove trovate unito: Provetto pellicciaio - Pelli d'ogni genere - Laboratorio Pellicceria - Laboratorio Sartoria - Deposito stoffe per pelliccie - Sarte tagliatore e lavoranti distinti, e non a chi è mancante dell' elemento più necessario, cioè del Pellicciaio.

Indirizzo :

Pietro Marchesi succ. Barbaro, Mercatovecchio N. 2 vicino al Caffè Nuovo e Rea Giuseppe - Mercatovecchio - Udine.